

«L'Antistato»  
rivista mensile libertaria,

quaderni clandestini editi da Vincenzo Toccafondo.  
a cura di Italino Rossi

Durante il periodo fascista, gli oppositori del regime studiarono molti sistemi per far propaganda fra la gente, preoccupandosi sempre di non incappare nelle maglie della polizia. Un modo abbastanza inusuale è stato quello adottato da Vincenzo Toccafondo che per quindici anni riuscì a compilare a cadenza mensile un bollettino scritto a mano da lui stesso e intitolato "L' Antistato - Rivista Mensile Libertaria", in unica copia su normali quaderni di scuola e passato di mano in mano fra persone fidate.

Questo tipo di propaganda è risultato di assoluta sicurezza, infatti, pur costantemente vigilato, come risulta dai rapporti periodici della polizia, ora conservati nel Casellario Politico Centrale presso l' Archivio Centrale dello Stato, riesce così bene a non destare sospetti che in una nota dell' aprile 1931 (cioè sei anni dopo l'uscita del primo numero dell' "Antistato") la polizia può scrivere che: "Non risulta faccia propaganda sovversiva".

L'uscita di questa rivista, dicevamo, è regolare fino al giugno 1940 mese in cui, come si legge sempre in una nota di polizia a lui dedicata : "Dato l'attuale stato di emergenza, essendo ritenuto capace di turbare l'ordine pubblico, viene fermato ed il 24 giugno 1940 tradotto nel campo di concentramento di Manfredonia".

Dopo una permanenza nella colonia di Pisticci, verrà liberato nel 1943 ed il 31 agosto di quell'anno farà ritorno a Genova ove continuerà a svolgere propaganda anarchica fino alla sua morte avvenuta nel 1980.

Ora questi quaderni sono posseduti dal Centro Studi Libertari e vengono attentamente studiati nell'eventualità di una loro pubblicazione, se non integrale, almeno di quelle parti che non hanno perduto di attualità.

Nei bollettini è sempre presente una parte dedicata all'esame della situazione italiana, ma non mancano riferimenti agli anarchici del passato e alla loro attività. In alcuni numeri appaiono anche in appendice i "Bozzetti sociali" una specie di brevi racconti che forse oggi verranno giudicati con sufficienza, ma se rapportati alla vita di sessant'anni addietro, possono senz'altro essere ritenuti efficaci nel propagandare l'idea anarchica fra la gente.

Riteniamo infine che a questi quaderni debba essere riservata particolare attenzione, almeno come testimonianza di un certo tipo di azione fra i movimenti antifascisti che operano all'interno dell'Italia.

Frammenti autobiografici

“Arrivò a casa mia nel dicembre del 1969, un paio di giorni dopo la morte di Pinelli, con aria clandestino-cospirativa (o forse solo prudente e memore d'altri tempi) quello che allora mi appariva come un vecchio – beh, giovane non era, ma io lo vedevo dal

basso dei miei ventotto anni, un bel vecchio, forte e dignitoso e mi/ci offrì tutto l'aiuto possibile dei compagni genovesi. Poi se ne andò con la stessa aria da "missione clandestina". Così ci racconta Amedeo Bertolo allora esponente di rilievo del gruppo anarchico Bandiera Nera e del Circolo Ponte della Ghisolfa. Quel vecchio anarchico era Vincenzo Toccafondo di cui riportiamo, qui di seguito la trascrizione di una breve intervista autobiografica, registrata negli anni settanta.

## RESISTENZA ANARCHICA intervista a Vincenzo Toccafondo

La storia della militanza di Toccafondo è la storia di una vita nel e per il movimento Anarchico. Infatti come ricorda Toccafondo nell'intervista la prima affermazione di idee avvenne nel 1914, appena diciottenne, a Genova dove si era trasferito dalla natia Toscana " .. subito mi interessai di prendere contatto con i compagni che mi avevano preceduto di una decina di anni tra cui Grassini, Mazzoni e tanti altri ... una volta eravamo per combinazione in quella che adesso è Piazza Vittorio Veneto a Sanpierdarena a parlare delle nostre cose quando doveva passare la regina Margherita per andare a Bordighera... il commissario di PS si avvicinò chiedendo se per caso non volessimo attentare alla vita della regina ed io risposi che eravamo li a parlare pacificamente delle nostre cose al che il commissario volle sapere di me considerando che Grassini era anarchico ed io risposi che lo ero anch'io. Questa fu la prima affermazione di idee quella che mi costituì nelle schede poliziesche".

Il periodo successivo fu animato dallo scontro tra interventisti e neutralisti e "si lottava tra chi voleva la guerra e chi no, nonostante tutti i nostri sforzi la guerra scoppiò nel maggio 1915 e per un anno fu una specie di scompiglio nelle file anarchiche ...e quelli che erano più ferrati invece di andare a combattere si rifugiò in esilio" per poi tornare "finita la guerra e tornare naturalmente per riprendere la lotta che furono costretti a interrompere". In questa fase tempestosa e conflittuale che culminò nelle occupazioni delle fabbriche del 1920 che "non fu un moto preordinato ma spontaneo, erano, infatti i soldati che tornando dal fronte volevano che borghesia mantenesse fede alle promesse fatte a operai e contadini di avere gli uni la propria officina gli altri il proprio campo"ci fu "la ripresa del conflitto tra le forze della reazione e le forze della rivoluzione perché non bisogna dimenticare come il fascismo nacque in quanto la rivoluzione sociale – non diciamo anarchica ma quanto meno socialista - arrivò a minacciare i privilegi borghesi" in quel momento storico "la classe borghese gettò a mare tutte le concezioni riformiste e legalitarie e si riscoprì per quello che realmente era e cioè la classe padronale al servizio della reazione". Durante il periodo fascista Toccafondo, nonostante fosse costantemente vigilato e avesse subito l'ammonimento al confino, riuscì a compilare per quindici anni un bollettino mensile scritto di suo pugno su normali quaderni di scuola intitolato "L'Antistato – Rivista Mensile Libertaria". Questi quaderni passati

di mano in mano risultarono essere un modo di propaganda di assoluta sicurezza tant'è che nell'aprile del 1931, a sei anni dall'inizio della pubblicazione, la polizia nel Casellario Politico Centrale scrive "non risulta faccia propaganda sovversiva". In quegli anni in cui "si arrivò al punto che non poteva più trovare lavoro dato che non si era fascisti o non si era iscritti al sindacato fascista ed era preclusa ogni possibilità di lavorare e per te e per la tua famiglia era la fame e la miseria più nera e ci voleva coraggio delle volte dicono il coraggio, il coraggio non consiste solo nello scendere nelle piazze impugnando un mitra, coraggio significa lottare per tutta la tua vita per il tuo ideale per me questo è il vero coraggio" il nostro subì comunque un processo presso le Assise di Ascoli Piceno infatti, durante un comizio per il 1° maggio, ricorda Toccafondo dissi "il prete è un mercante di menzogne interessato" da questo processo fu assolto perché, come riuscì a dimostrare l'avvocato, il fatto o l'affermazione non costituisce un reato. Allo scoppio della guerra Toccafondo come si legge su una nota della polizia "dato l'attuale stato di emergenza, essendo ritenuto capace di turbare l'ordine pubblico, viene fermato e il 24 giugno 1940 tradotto nel campo di concentramento. Dopo la permanenza nella colonia di Pisticci verrà liberato nel 1943 e il 31 agosto farà ritorno a Genova. In quel momento ricorda Toccafondo "... nessuno di noi, nessun anarchico, si accontentò di quello che aveva già fatto dicendo ho già sofferto troppo, fatto troppo, il giorno dopo essere tornati dal confino fummo invitati ad entrare nel CNL e ci entrammo". Della militanza nella formazione anarchica "Errico Malatesta" nata per "organizzare la resistenza negli stabilimenti un po' dappertutto dove era possibile ... per eliminare tutti quegli attentati di stampo naturalmente fascista che c'erano un p' dappertutto" significativi sono i ricordi legati ai momenti in cui noi ".. abbiamo cercato di smussare gli angoli delle divergenze ideologiche e quindi quando c'erano Comunisti, Socialisti, Repubblicani che potessero fare qualcosa noi eravamo sempre pronti .." e "non andavamo a vedere da chi era composta o guidata 'la formazione partigiana' sentivamo il bisogno di andare combattere contro il nazifascismo".